

Paria 6 giugno 1858.

Mio carissimo e pregiatissimo Amico.

Dopo esserci separati in Milano ricevere gli esemplari della Tillandsia accompagnati da gentilissima lettera per parte vostra. Non risposi immediatamente stando saldo alla promessa di venire a Padova verso la fine di maggio; poichè nella seconda metà di questo mese avrei potuto presentarmi da Paria per tre giorni nella ricorrenza della Pentecoste e della festa di S. Spirito. Ma giunto allora si scovò che il viaggio di S. Spirito era stato impedito da un vento impetuoso; ed essendoci fallito il progetto. In quale altra maniera recarlo ad effetto in questo anno non saprei dire. Venire a Padova per un giorno non gioverebbe a niente nè a voi nè a me, dopo aver soddisfatto entrambi al comun desiderio di rivederci, si come faremmo in Milano. Chiedere al Direttore Facoltà un permesso di tre o quattro giorni per ottenere la promessa sarebbe una domanda indiscreta, avendo egli

avondinego a concedermi un permesso di sette giorni
per andare a Nizza secondo vi dispiace e per l'oggetto
a voi noto, gita che sarà effettuata verso la fine
del corrente. Da tutto ciò potete rilevare non la
difficoltà, ma l'impossibilità quasi di rivedersi
per la seconda volta nell'anno corrente. E ripeto,
^{che} il dispiacere di separarmi da voi dopo un giorno
non potrei evitare, poiché avremmo tanta materia
da discutere insieme da poterci intrattenere
l'uno verso l'altro piacevolmente per anni
e per la vita. La parte della dottrina ed erudi-
zione vostra che mi si porrebbe occasion
ad ogni proposimento, il dispiacere o rincrespimento
di lasciarmi dopo poche ore creparebbe dovendo
ritornare costà in Baviera, dove mi sono mi parlo.

^{o risponde}
della vostra amabile scienza?

Il professore della Clinica di Oftalmiatria in regio-
ne di dolersi della leggerezza, per non dir della
malafede, con cui un giovane oculista mio
concittadino ha parlato del trattamento vera-
tiero adoperato in Padova contro alla malattia di
occhi. Liote compiacente riverire in nome mio
l'egecio professore, sebbene io non conoscessi
personalmente, ed assicurarlo esser stata lui an-
piamente giustificato dai Napoletani, e dagli
altri che hanno potuto conoscere l'imprevedibilità

e la via
nell'alt
unico
di io in
narrando
Stefo
detti da
primario
di cert
este il
fevor
velica
li' no
maggi
altro; e
la giun
se in b
di gio
contr
sono
E però
potrebbe
pate, e
di me
glor
• più
briga

sulle giornali
per l'oggetto
b fine
non la
vederci
te. E ripeto,
un giorno
ta materia
ttenere
er anni
ed erudi-
marica
rperimento
dovendo
mi parlo
in ragio-
s della
sta mio
mento vero
stella di
ome mio
conoscere
ta lui am-
ni, e dagli
gratitudine

e la ciarlataneria di colui. Me ne ha parlato a lungo
nell' ottobre dell' anno passato il mio caro e chiaro
amico professor Palasciano, stato già mio discepolo,
ch' io incontrai a Bonn insieme col prof. Voynich,
raccontandomi il biasimo che gliene è tornato nella
stessa Napoli, e per gli schiacciamenti sull' esem-
plo della stessa Palasciano o Brumelles per
prima di una volta di Bonn. Io
di certo adunque che i napoletani hanno giustifi-
cato il prof. Gioppi in Napoli stesso, ed il pro-
fessor Palasciano lo ha fatto pubblicamente
nel congresso di Bruxelles siccome ho detto.
Lui non di meno i menzogneri meriterebbero
maggiore castigo, una punizione effettiva, anzi che
altro; e volentieri sarei a Napoli
la giustificazione stampata dell' egregio ~~voynich~~ collega
in Napoli quella città conoscersi qualche scrittore
di giornale che non avesse qualche attinenza col
contraddittore. Sapete che gli ignoranti ed i menzogneri
sono raggiratori e pagano una malizia infinita.
E però il fatto dove fosse spedito da me facilmente
potrebbe capitare in tali mani che non sarebbe ristan-
cato, e metterebbe in prevenzione l'accusato di
di menzogna, il calunniatore. A me pare che il mi-
glior partito sia di mandare così un migliaio
più centinaia di fogli a qualcuno che li distri-
buisce ai giornalisti, ai professori, ed altri.

è impossibile ^{anche} che ciò non ovesse a produrre
alcun effetto.

Pochi giorni sono mi capitò l'ultima vostra
con cui vi salutai del mio silenzio. Avete ragio-
ne, e vi dirò che avrebbe dovuto anche doman-
dare di scortezza per non avere occupato la rive-
stire della Tildandine e ingrogiato vene. Fel-
te il disegno fatto per la Pentecoste, dove imma-
diatamente giustificarmi del silenzio, ed eroga
in precente di farlo come prima avrei po-
tuto col Direttore della Facoltà.

Il prof. Balsani vi saluta distintamente
ed ancor il Garofoglio, la moglie del quale
è in sul partorire.

Addio, caro ed ottimo amico, state sano -
confermate l'amor vostro

Il vostro
G. Garofoglio